

CHEVROLET 30 CWT DEL L.R.D.G.

Quando nel 1940 l'Italia dichiarò guerra all'Inghilterra, minacciandone i possedimenti coloniali in Africa settentrionale, il generale Wavel incaricò R.A. Bagnold, che aveva compiuto nel 1930 un viaggio nel deserto Egiziano per studiarne le caratteristiche ed il modo migliore per attraversarlo, di creare un gruppo di esploratori motorizzati.

Nacque così il Long Range Desert Group, i poi famosi "Scorpioni del deserto", che si avvalse di equipaggi di soli volontari, inglesi, sudafricani, rhodesiani, neozelandesi e di altre nazioni del Commonwealth. Per ciò che riguarda i veicoli, vennero utilizzati nei primi tempi Chevrolet 15 CWT che furono sostituiti, nel maggio del 1942, dai Chevrolet 30 CWT costruiti dalla Chevrolet Canadese. Tali mezzi, per adattarsi alle difficili condizioni del deserto, furono equipaggiati con pneumatici da sabbia, sospensioni rinforzate, canali antinsabbiamento e furono tutti con cassone aperto per poter permettere un maggior stivaggio di materiali; furono inoltre muniti di un recipiente di raccolta del vapore del radiatore.

Caratteristiche tecniche:

Chevrolet 30 CWT 4 x 2 General Service Lorry

Passo: 341 cm.

Peso a vuoto: 2925 Kg.

Motore: 6 cilindri da 85 Hp.

Trasmissione: 4 marce avanti + retromarcia.

Pneumatici: 10,50 x 16.

Trazione: posteriore.

Il modello

Del mezzo sopra descritto, esiste in commercio un modello della ditta Giapponese Tamiya in scala 1/35, numero di catalogo MM192. Si tratta di un'ottima scatola di montaggio con circa 140 pezzi molto ben stampati, senza sbavature e con le gomme morbide con un battistrada perfetto.

Passando ad esaminare il modello, iniziamo dal telaio che appare ben riprodotto insieme agli organi meccanici, alle sospensioni e ai due assi delle ruote, dei quali, l'anteriore può essere montato con le ruote sterzate per un maggior realismo del modello. I cerchioni delle ruote sono uno dei pezzi migliori con la riproduzione pressochè perfetta della bullonatura, i pneumatici invece pur avendo il battistrada esatto presentano tracce di bava e una inverosimile lucidità. Per renderli più realistici conviene asportare le tracce di bava con carta abrasiva o passandoli leggermente su di una lampada accesa, indi lavarli ripetutamente con diluente prima della verniciatura. Ben fatti sono anche il cofano motore e la grigliatura anteriore, mentre presenta un

qualche difetto peraltro facilmente correggibile, il paraurti anteriore. I ganci di traino sono infatti stampati direttamente su di esso, per cui è meglio asportarli con un tagliabalsa e autocostruirli con plastica e sprue stirato, (vedi Tav. 1 Dis. A1), il foro per l'inserimento della manovella per l'avviamento manuale, inoltre, non è completo, va pertanto forato con una punta sottile da trapano. (Fig. A) Passando ai parafanghi consigliamo di assottigliarli leggermente dalla parte interna per dare maggiormente il senso della lamiera e di ammaccarli leggermente per un maggior realismo. La cabina di guida è sufficientemente ben riprodotta fatta eccezione per la pedaliera che è stampata direttamente sul fondo della stessa, si rende quindi necessario eliminarli col solito tagliabalsa e autocostruirli. Per una maggiore completezza si potranno autocostruire anche i montanti del parabrezza (Fig. B).

Passiamo ora al cassone posteriore, nel quale l'unico difetto è rappresentato dai ganci per il fissaggio del telone che sono anch'essi stampati direttamente sul modello e che pertanto dovranno essere rifatti con dello sprue filato, tenendo presente il disegno della tav. 2. I canali antin-sabbiamiento non sono troppo realistici essendo stampati in un pezzo unico, vanno pertanto rifatti usando plasticard da 0,25 mm. oppure del foglio di piombo per soldatini, cercate di forare con attenzione il materiale che dato lo spessore risulterà fragile (vedi dis. Tav. 2). Sono da rifare anche le maniglie delle varie taniche, usando delle striscioline di plasticard molto sottili (vedi dis. D Tav. 1). L'armamento del veicolo dovrà essere incrementato, dato che dalle foto dei veicoli L.R.D.G si vede che esso era del più vario: Bren, Lewis, Boys anticarro ecc., senza contare l'armamento catturato al nemico come ad esempio le Bre da Italiane da 37, che facevano molta gola agli "Scorpioni del deserto". Per dare una indicazione si può aggiungere sul cassone al posto della Lewis una mitragliatrice Vickers presa, ad esempio, dalla scatola del Combat Group dell'air fix, dopo averle ricostruito l'impugnatura (vedi Fig. C Tav. 1) e sostituito il tubo del raffreddamento e la cassetta dell'acqua con altra più dettagliata. Si può montare un Bren (Tamiya o Italaerei) alla sinistra del posto di guida dopo aver tolto il vetro e costruito il supporto per l'arma. Per i carichi esterni ci si può veramente sbizzarrire tenendo presente infatti che le missioni del L.R.D.G. duravano anche due o tre mesi per cui occorre acqua, viveri, munizioni, medicinali, coperte ecc. A tale riguardo è di recente immisione sul mercato una scatola di accessori della Italaerei, veramente utile a questo scopo, inoltre con plastica o balsa si possono costruire casse e cassette da sistemare all'interno del cassone. L'equipaggio del veicolo fornito dalla scatola di montaggio è un pò scarso in quanto le foto ci mostrano sempre almeno tre uomini, con le

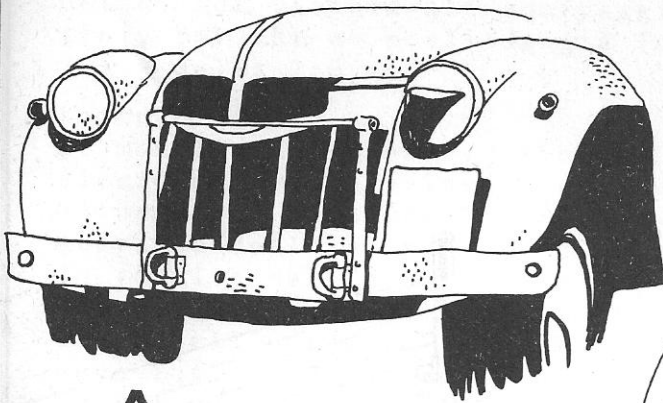


fig. A

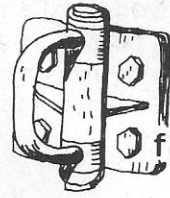


fig. A1

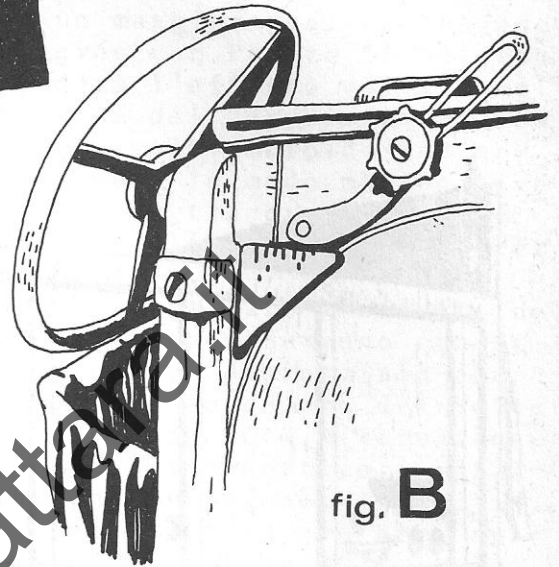


fig. B

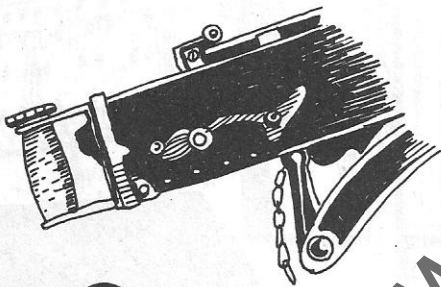
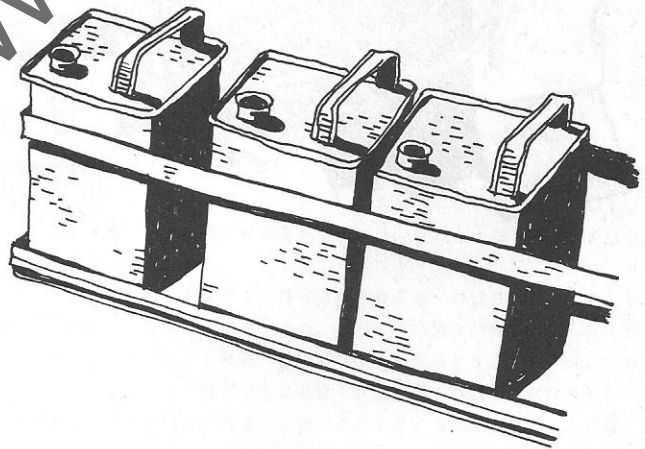


fig. C

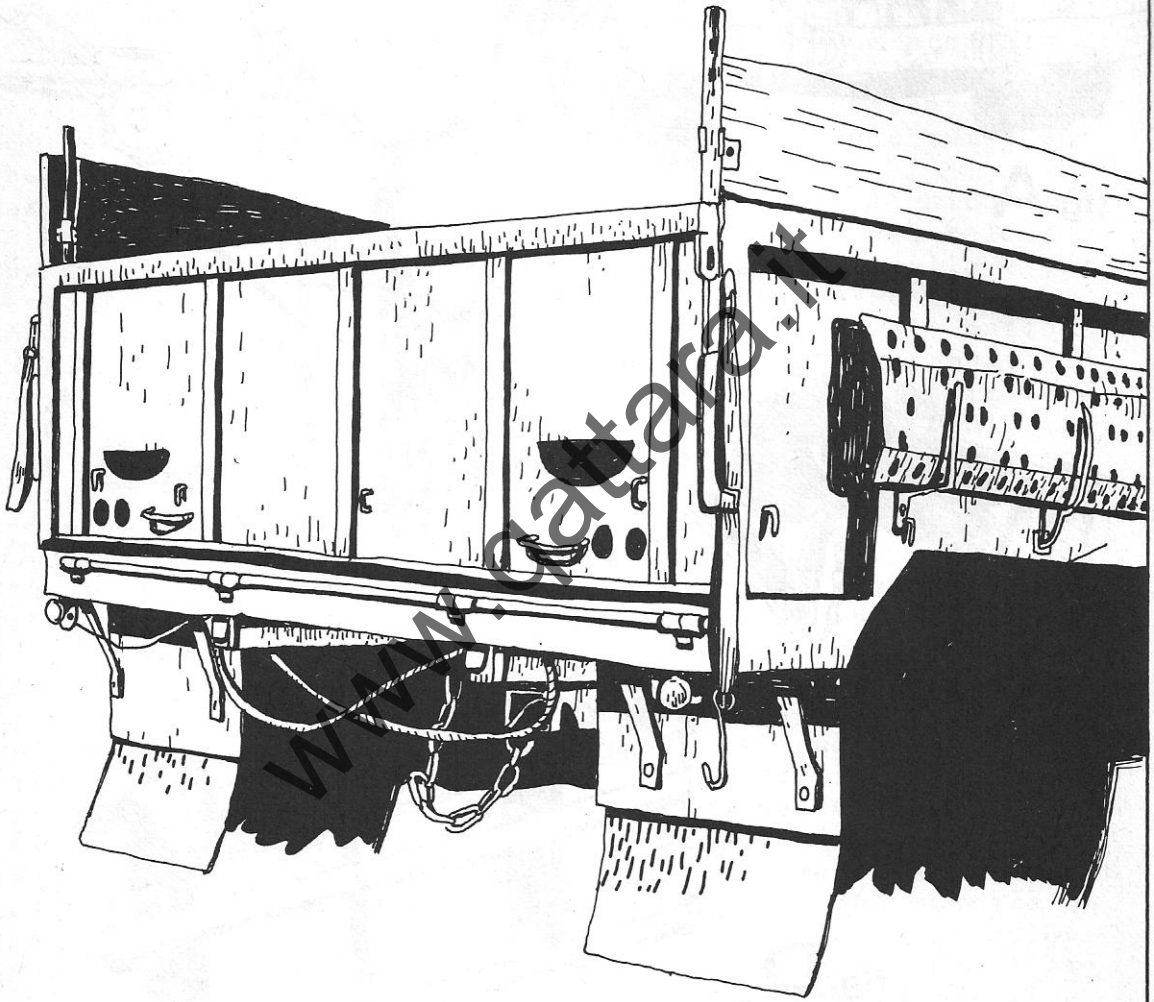
fig. D



TAVOLA

1

Irdg 30 CWT
CHEVROLET



TAVOLA

2

Irdg 30 CWT
CHEVROLET

vesti più strane in quanto non esisteva una divisa ufficiale, pertanto l'abbigliamento era in relazione al clima desertico, molto caldo durante il giorno e molto freddo la notte. Per variare gli equipaggi si possono usare i soldatini, per chi ne possiede già la scatola, della Jeep del S.A.S della Tamyà.

La colorazione

Il modello dovrà essere dipinto con Humbrol HM 1, e ad essiccazione avvenuta lavato con Humbrol HF 6 mescolato con diluente in rapporto 1 a 6. Per un maggior realismo si eseguiranno delle sporcature di ruggine con Pactra IP 96, con la tecnica del "drybrushing" si darà l'effetto polvere del deserto con Humbrol HC 4. La tecnica del "drybrushing" consiste nell'usare un pennello piatto molto morbido che appena intinto di vernicie viene passato in modo molto leggero sul modello per lasciare appena una traccia di colore sfumato. (non è difficile ma si consiglia di farsi una certa esperienza su dei vecchi modelli).

Per le ruote si userà l'Humbrol HN 2 per dare l'effetto della gomma invecchiata ed in seguito si sporcheranno con HC 4.

I canali antinsabbiamento possono essere dipinti sia con Humbrol HM 17 Gun-metal sia con lo stesso colore del veicolo HM 1; vanno poi comunque sporcati con HC 4 e arrugginiti con Pactra IP 96, dato che nel clima desertico i metalli non protetti subivano una rapida corrosione. Il sedile, va dipinto in color kaki M 6 e poi trattato con nero opaco molto diluito e quindi sporcato col solito HC 4.

Le armi dipinte in nero opaco e, una volta asciutte, trattate sempre con la tecnica del "drybrushing" con HM 1) e poi con HS 217 Steel. I paraspruzzi delle ruote posteriori, essendo di gomma vanno dipinti con HN 2 come i pneumatici. La marmitta e il tubo di scarico vanno sporcati con Pactra IP 96 e poi con nero opaco molto diluito per dare l'effetto del metallo cotto dal calore.

Per i carichi esterni, cassette, secchi, coperte ecc., si useranno colori che vanno dal verde spento al marrone, le taniche si possono dipingere in verde oliva o nel colore del mezzo, "arricchite" di ammaccature e bolle di ruggine soprattutto nella zona del tappo.

Le decal sono molto belle, sufficientemente opache e ben stampate, la posizione indicata dalle istruzioni è giusta, anche se da varie foto si vede che poteva variare notevolmente da veicolo a veicolo, la scritta PASS può anche essere omessa. Un'ultima nota riguarda la colorazione che nelle istruzioni è indicata nei colori Middle stone e Light blue, dalle foto da noi esaminate tutti i veicoli osservati appaiono dipinti in un unico colore, sabbia, molto sbiadito; tuttavia questo non toglie che vi fossero dei veicoli dipinti nei suddetti colori Middle stone e Light blue.



Bibliografia:

Artur Swinson: The raiders-desert strike force

B. Vanderveen: Automezzi della II° Guerra Mondiale

Testo di R. Guidali e P. Garinei (C.M.P.R Milano)

Disegni di F. Casati (C.M.P.R Milano)